



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



SCHEMA DETTAGLIO EROGAZIONE SERVIZIO

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle
aziende PSR PIEMONTE 2014-2020

Focus Area 2A

PERCORSO DI CONSULENZA

Consulenza per valutare tutti i rischi presenti in azienda.

AMBITO DI CONSULENZA “F”

SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Il D.Lgs. 81/08 e s.m.i. si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, ai lavoratori subordinati ed autonomi ed ai coltivatori diretti del fondo, agli artigiani e ai piccoli commercianti, e a tutte le tipologie contrattuali, compresi i contratti a progetto.

Il Testo Unico sulla Sicurezza (T.U.) prevede, per il settore agricolo, una serie di prescrizioni complessive per la tutela dei lavoratori agricoli, disposizioni per i datori di lavoro, misure preventive tecniche, procedurali ed organizzative, utilizzo dei dispositivi di protezione, per citarne alcuni:

- Valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza
- Adozione nel tempo di misure aggiornate per la riduzione dei rischi
- Limitazione dell'esposizione dei lavoratori a rischi (anche da agenti fisici, chimici, biologici)
- Controllo sanitario periodico obbligatorio dei lavoratori
- Predisposizione di tutte le misure di emergenza necessarie



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



- Manutenzione e revisione di macchinari e impianti

I componenti dell'impresa familiare, i lavoratori autonomi, i coltivatori diretti, i soci delle società semplici operanti nel settore agricolo, gli artigiani e i piccoli commercianti devono soddisfare i seguenti obblighi:

- utilizzare attrezzature di lavoro a norma
- munirsi di dispositivi di protezione individuale (in base alle attività: guanti, scarpe, maschere, tuta, etc...)

In azienda agricola tutti i lavoratori subordinati, indipendentemente dall'inquadramento contrattuale (fissi, stagionali, occasionali, familiari, minori, apprendisti) devono rispettare le norme sulla sicurezza sul lavoro.

Gli organismi di controllo in merito alla sicurezza sul lavoro sono: Aziende Sanitarie Locali (ASL), Direzioni Provinciali del Lavoro, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul Lavoro (INAIL), Vigili del Fuoco (V.V.FF.) e Forze dell'ordine.

La diversità e la complessità delle aziende agricole nel territorio, combinata con l'alto tasso di infortuni e decessi dovuti ai rischi del settore, fa sì che molte aziende agricole abbiano la necessità di confrontarsi con esperti in sicurezza per risolvere le criticità dell'azienda.

A CHI SI RIVOLGE IL SERVIZIO DI CONSULENZA

Il servizio si rivolge alle aziende agricole che necessitano di un confronto puntuale con consulenti esperti in sicurezza sul lavoro al fine di migliorare le condizioni della propria azienda e diminuire i rischi per i dipendenti per il titolare stesso.

OBIETTIVI DELLA CONSULENZA

- Valutare i rischi potenziali delle attività aziendali
- Monitorare i livelli di osservanza delle norme di sicurezza
- Migliorare il rispetto dell'applicazione della normativa vigente
- Abbassare il livello di pericolosità del settore agricoltura



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Il servizio di consulenza prevede le seguenti fasi:

1. Fase 1: il consulente durante la prima visita compila un check-list di controllo dell'azienda, al fine di individuare i punti critici da risolvere, anche dopo un confronto diretto con l'agricoltore durante la prima visita aziendale. Il consulente, oltre alla check-list, predispone anche un rapporto tecnico di visita aziendale che aiuterà l'agricoltore nel superamento delle criticità riscontrate.
2. Fase 2: il consulente durante la seconda visita aziendale utilizza un'altra check-list per valutare se i suoi suggerimenti sono stati recepiti dall'azienda e predispone il secondo rapporto tecnico di visita aziendale.

TARIFFE APPLICATE

La quota a carico del destinatario del servizio è pari al 20% della tariffa oraria (quantificata in 54,00 € /ora più I.V.A.) equivalente a 10,80 €/ora più I.V.A.

La parte residua, corrispondente all' 80% del valore della prestazione, è finanziata dai fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte.

CONSULENTI IMPIEGATI

Dott. Barla Davide

Laurea in scienze e tecnologie agrarie indirizzo agroambientale (vecchio ordinamento).

RSPP per tutti i settori produttivi (ai sensi dell'ASR 7/7/2016)

Docente formatore sicurezza sul lavoro per tutte le aree tematiche (ai sensi del D.l. 6/3/2013)



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



SCHEMA DETTAGLIO EROGAZIONE SERVIZIO

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle
aziende PSR PIEMONTE 2014-2020

Focus Area 2A

PERCORSO DI CONSULENZA

Consulenza finalizzata all'avvio di progetti di multifunzionalità aziendale.

AMBITO DI CONSULENZA "C"

AGRITURISMO

La Regione Piemonte ha adottato nuove disposizioni per recepire norme recenti – nazionali e comunitarie – e aggiornare la vecchia legge sulla materia (n. 38/1995) con il nuovo regolamento regionale 1/R del 1 marzo 2016.

Il regolamento sancisce le norme da seguire per l'apertura e l'organizzazione di un agriturismo in Piemonte.

Chi svolge attività di agriturismo può dare ospitalità in alloggi, camere, piazzole per campeggiatori, con o senza colazione. Può – anche senza fornire alloggio - preparare e somministrare pasti, merende e bevande, proporre degustazioni di prodotti aziendali, anche se non sono esclusi quelli locali e regionali. Può anche organizzare attività ricreative, culturali, didattiche nel settore dell'educazione alimentare e/o ambientale. Può far esercitare i suoi ospiti nella pratica sportiva, accompagnarli in escursioni a piedi, a cavallo, in bicicletta... Insomma, far conoscere il territorio e il grande patrimonio culturale e rurale.



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



Detta alcuni limiti come non poter aver più di 35 posti letto (25 adulti e 10 bambini) o ospitare sino a 3 tende o caravan o motorhome per azienda e altri obblighi come la somministrazione dei pasti. I pasti e le bevande somministrate devono essere prodotti, lavorati e trasformati nell'azienda. Se non vi sono prodotti sufficienti o producibili allo scopo, si dovrà comunque garantire un minimo di prodotto proprio, pari all'25% (calcolato come costo sul costo complessivo all'azienda); la restante parte può essere acquisita all'esterno purchè proveniente da altre aziende agricole operanti nel territorio regionale.

Inoltre l'operatore agriturismo deve essere, per prima cosa, un agricoltore; la legge fornisce alcuni "sistemi di misura": in termini di reddito, la maggior parte dei ricavi deve provenire dall'attività di coltivazione/allevamento e, in termini di lavoro, deve essere dedicato più tempo all'agricoltura che all'attività "d'hotelier".

L'attività agrituristica può essere svolta esclusivamente dagli imprenditori agricoli, singoli (impresa individuale, impresa familiare, impresa coniugale) o associati, di cui all'articolo 2135 C.C., iscritti nel Registro delle imprese-Sezione Speciale, e dai loro familiari di cui all'art. 230-bis del C.C..

Inoltre, sono legittimati a svolgere l'attività agrituristica le associazioni di qualunque forma tra imprenditori agricoli, le cooperative agricole e le società di persone e di capitali qualificabili come imprenditori agricoli a titolo principale.

Sono utilizzabili per le attività agrituristiche fabbricati rurali o parti di essi non più necessari per le attività di coltivazione, selvicoltura, allevamento, nonché per le attività connesse. I fabbricati devono essere ubicati nel fondo aziendale indipendentemente dalla destinazione urbanistica del fondo stesso e collocati anche in corpi separati dal centro aziendale. Sono utilizzabili anche edifici di pregio quali ville venete ecc., nella disponibilità dell'azienda agricola.

Nelle attività agrituristiche, il lavoro può essere prestato da:

- imprenditore o rappresentante legale
- coadiuvanti, partecipi e collaboratori familiari entro il IV grado nelle imprese familiari
- soci nelle società di persone
- amministratori e soci nelle società di capitali nel limite massimo stabilito dalla legge, comprese le ore agricole



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



- dipendenti e assimilati con tutte le forme di contratti di lavoro
- soggetti esterni all'azienda agricola.

A CHI SI RIVOLGE IL SERVIZIO DI CONSULENZA

Il servizio si rivolge alle aziende agricole interessate all'apertura di un'attività agrituristica per diversificare le attività della propria azienda ma che necessitano di una consulenza specifica al fine di una valutazione preliminare costi-benefici. Infatti l'attività agrituristica prevede un impegno in termini di tempo e costi che non sempre potrà generare un reddito vantaggioso per l'agricoltore. Questa consulenza ha quindi lo scopo di produrre uno studio di fattibilità da consegnare all'agricoltore che successivamente deciderà o meno sulla base di dati oggettivi se aprire l'attività agrituristica.

OBIETTIVI DELLA CONSULENZA

- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa
- fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione
- dare indicazioni al fine di diversificare le attività aziendali
- fornire elementi per aumentare l'orientamento al mercato e alle richieste del consumatore

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Il servizio di consulenza legato alla multifunzionalità prevede le seguenti fasi:

- Fase 1: Il consulente, utilizzando il Bilancio Comparato su due anni, effettua un'analisi sui dati contabili e tecnici per l'avvio della consulenza. In questa fase il consulente effettua due visite aziendali per confrontarsi con l'imprenditore e visitare l'azienda. In questi incontri approfondisce le necessità dell'agricoltore e evidenzia i punti forza e i punti critici aziendali. Alla fine della prima fase il consulente predispose e mette a disposizione dell'agricoltore il Bilancio semplificato ex ante e 2 rapporti di visita aziendale.
- Fase 2: La seconda fase è finalizzata a valutare e programmare l'avvio dell'attività agrituristica, sulla base di quello che l'azienda può offrire. Durante le due visite aziendali previste in questa fase il consulente dettaglia quali possono essere le prospettive di sviluppo aziendale, considerando il lavoro della prima fase e il contesto territoriale in cui



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



l'azienda è ubicata. Alla fine della seconda fase il consulente predisporre e mette a disposizione dell'agricoltore i 2 rapporti di visita aziendale e l'ipotesi di fattibilità dell'apertura dell'attività agrituristica.

TARIFFE APPLICATE

La quota a carico del destinatario del servizio è pari al 20% della tariffa oraria (quantificata in 54,00 € /ora più I.V.A.) equivalente a 10,80 €/ora più I.V.A.

La parte residua, corrispondente all' 80% del valore della prestazione, è finanziata dai fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte.

CONSULENTI IMPIEGATI

Dott. Caimi Angelo

Laurea (antecedente al D.M. 509/99) in Scienze forestali e ambientali
Dottorato di Ricerca in Ecologia sperimentale e Geobotanica



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



SCHEMA DETTAGLIO EROGAZIONE SERVIZIO

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle
aziende PSR PIEMONTE 2014-2020

Focus Area 2A

PERCORSO DI CONSULENZA

Consulenza finalizzata all'avvio di progetti di valorizzazione della produzione agricola.

- VENDITA DIRETTA DELLE PRODUZIONI AZIENDALI
- ATTIVAZIONE DI PUNTI VENDITA EXTRA AZIENDALI
- ATTIVITA' DI PROMOZIONE COMMERCIALE
- VENDITA VIA WEB

AMBITO DI CONSULENZA "C"

Il concetto di multifunzionalità dell'azienda agricola, espresso all'interno della definizione stessa di imprenditorie agricolo (art. 2135 del c.c.), prevede anche la possibilità per l'agricoltore di vendere i propri prodotti.

La vendita diretta rappresenta una delle più importanti opportunità che la Legge di orientamento (D. Lgs. 228/2001) ha fornito agli operatori agricoli, attribuendo significative semplificazioni a tutti gli agricoltori che desiderano porre sul mercato, senza intermediari, i propri prodotti.

La disciplina in materia è piuttosto scarna e modellata sull'ampia varietà di casi concreti da numerosi documenti di prassi (note, risoluzioni, circolari, pareri), i quali sono essenziali al fine di indicare agli operatori le corrette condotte da tenere.

Con due risoluzioni, la risoluzione n. 380940 e la risoluzione del 9 febbraio 2018, il Ministero



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



ha operato due importanti aperture in materia di vendita diretta, ammettendo la riconducibilità delle attività di street food tra le attività agricole connesse.

I requisiti per poter avviare questo tipo di attività sono l'essere imprenditore agricolo, essere iscritti all'anagrafe regionale delle imprese agricole ed essere iscritti presso la Camera di Commercio.

La vendita diretta, ovvero l'attività di commercializzare al dettaglio sia di prodotti agricoli che dei loro trasformati, è un'attività che può essere esercitata dall'imprenditore agricolo applicando il concetto di prevalenza, ovvero è possibile vendere anche prodotti acquistati presso terzi purché i propri siano la maggioranza (più del 50%).

Le attività di vendita dei propri prodotti previste dalla norma possono essere: vendita diretta sulle proprie superfici aziendali sia all'interno di locali aperti al pubblico che all'aperto, vendita in forma itinerante, su aree pubbliche (sagre, eventi etc) e online. E' bene informarsi su quali siano, di caso in caso, le necessarie autorizzazioni alla vendita.

Per aprire un'attività di questo tipo svolte in aree pubbliche o in locali aperti al pubblico è necessario presentare domanda al Comune in cui è ubicata la sede dell'attività, con l'apertura di una SCIA. In alcuni casi è necessario inoltre consultare l'ASL per la registrazione sanitaria. La SCIA non è prevista se la vendita è effettuata all'interno della propria azienda.

A CHI SI RIVOLGE IL SERVIZIO DI CONSULENZA

Il servizio si rivolge alle aziende agricole interessate all'avvio di un'attività di vendita diretta dei propri prodotti. In considerazione del fatto che per poter avviare una nuova attività è necessario stabilire e individuare l'investimento iniziale e fare uno studio di quali potrebbero essere le criticità e i punti di forza dell'azienda e dei propri prodotti, l'agricoltore con questo percorso di consulenza potrà affidarsi ad un consulente che lo aiuterà con uno studio di fattibilità, nella programmazione delle attività da svolgere.

OBIETTIVI DELLA CONSULENZA

- Accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa
- Fornire informazioni per ottimizzare i fattori della produzione
- Dare indicazioni al fine di diversificare le attività aziendali



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



- Valutare le opportunità di adesione a sistemi di qualità pubblici al fine della valorizzazione delle caratteristiche qualitative del prodotto

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Il servizio di consulenza legato alla vendita al dettaglio, prevede le seguenti fasi:

- Fase 1: il consulente, avvalendosi del Bilancio Comparato su due anni, svolge la prima analisi dell'azienda agricola. Durante la prima fase il consulente effettua almeno due visite aziendali in cui, con l'agricoltore, considera i fattori interni all'azienda e le potenzialità dell'azienda per l'avvio della vendita diretta. Alla fine di questa fase il consulente consegna all'agricoltore lo studio di fattibilità e i 2 rapporti tecnici di visita aziendale.
- Fase 2: Dopo aver redatti i primi documenti e con le informazioni recuperate durante le visite aziendali precedenti, il consulente si appresta a spiegare all'agricoltore, anche attraverso due visite aziendali, quali prospettive per l'avvio della vendita diretta ci siano per l'azienda. Questo avviene anche definendo con l'agricoltore la possibilità di partecipare a sistemi di qualità. Tutto questo avviene prospettando uno scenario economico futuro.
Gli output della fase 2 sono: 2 rapporti di visita aziendale, 1 ipotesi di fattibilità.

TARIFFE APPLICATE

La quota a carico del destinatario del servizio è pari al 20% della tariffa oraria (quantificata in 54,00 € /ora più I.V.A.) equivalente a 10,80 €/ora più I.V.A.

La parte residua, corrispondente all' 80% del valore della prestazione, è finanziata dai fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte.

CONSULENTI IMPIEGATI

Dott. Caimi Angelo

Laurea (antecedente al D.M. 509/99) in Scienze forestali e ambientali
Dottorato di Ricerca in Ecologia sperimentale e Geobotanica



REGIONE
PIEMONTE

FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



SCHEMA DETTAGLIO EROGAZIONE SERVIZIO

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle aziende PSR
Piemonte 2014-2020

Focus Area 2A

PERCORSO DI CONSULENZA

Consulenza finalizzata alla creazione di filiere produttive.

AMBITO DI CONSULENZA “C”

CREAZIONE DI FILIERE PRODUTTIVE

Il Programma di Sviluppo Rurale –PSR- è lo strumento attuativo delle politiche di sviluppo delle aree rurali che l’Unione Europea propone e cofinanzia.

In particolare, il PSR Piemonte 2014-2020 punta su tredici misure per lo sviluppo delle aree rurali e l’aumento della competitività del settore agricolo.

Gli agricoltori sono i principali beneficiari delle misure del PSR. Il PSR permette a loro di fruire di informazioni di mercato e accrescere le conoscenze sulle metodologie e attrezzature per la creazione di valore aggiunto nelle loro aziende. Le misure del PSR hanno obiettivi diversi, Gli aiuti possono riguardare l’ammodernamento aziendale, a finanziamenti per la diversificazione e aumentare la sostenibilità aziendale, tutto per favorire lo sviluppo delle imprese agricole.

Nel bando 1/2020 “servizi alla consulenza” della regione Piemonte vengono evidenziate le 5 priorità per promuovere lo sviluppo rurale: potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste; promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo; preservare, ripristinare e



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

Le misure a cui i singoli agricoltori possono partecipare includono:

- Misura 4: sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli
- Misura 16: sostegno alla costituzione e al funzionamento di gruppi operativi PEI-AGRI in grado di lavorare su vari argomenti, comprese le filiere. Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse. Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali.
- Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
- Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali, miglioramento della redditività delle foreste
- Misura 10: pagamenti agro-climatico-ambientali
- Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli

Ogni Misura ha uno specifico budget totale e per singolo beneficiario, e può prevedere un finanziamento totale o in percentuale sulla spesa totale.

Le possibilità di accesso a questi finanziamenti avvengono attraverso la pubblicazione, da parte della Regione Piemonte, di bandi a cui presentare domanda di aiuto e concorrere per il finanziamento del proprio progetto, attraverso una graduatoria.

A CHI SI RIVOLGE IL SERVIZIO DI CONSULENZA

Il servizio si rivolge alle aziende agricole che vogliono una consulenza mirata alla conoscenza della propria redditività aziendale e che vogliono sviluppare la loro attività dopo un'attenta valutazione delle prospettive migliori per l'azienda.

OBIETTIVI DELLA CONSULENZA

Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, le filiere corte, la promozione dei prodotti nei mercati locali. Accrescere altresì l'utilizzo di strumenti di analisi di performance dell'impresa, favorire la conoscenza delle Misure del PSR, fare previsioni circa l'impatto di possibili percorsi di cambiamento.

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Il servizio, nell'ambito di consulenza "C" prevede le seguenti fasi:

1. Fase 1: il consulente considera i dati contabili e tecnici riferiti all'anno precedente attraverso un'intervista diretta all'agricoltore beneficiario durante le prime due visite aziendali, oltre che con la documentazione visionata in azienda procede con l'analisi complessiva dell'azienda. I dati vengono utilizzati per creare un bilancio semplificato previsionale che servirà al consulente per la seconda fase della consulenza. Al termine della prima fase di consulenza sono prodotti i seguenti documenti: Bilancio Semplificato ex- ante e due rapporti di visita aziendale in cui il consulente riporta quali potrebbero essere i punti critici e le successive opportunità per l'azienda.
2. Fase 2: dopo un'attenta visione da parte dell'azienda dei primi documenti di output, il consulente prevede altre due visite aziendali per fornire all'imprenditore un business plan futuro dell'azienda e suggerendo le misure PSR che potrebbero essere attivate. Il consulente predispose 2 rapporti tecnici di visita aziendale e un documento di ipotesi di fattibilità.

TARIFFE APPLICATE

La quota a carico del destinatario del servizio è pari al 20% della tariffa oraria (quantificata in 54,00 € /ora più I.V.A.) equivalente a 10,80 €/ora più I.V.A.

La parte residua, corrispondente all' 80% del valore della prestazione, è finanziata dai fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte.

CONSULENTI IMPIEGATI

Dott. Caimi Angelo

Laurea (antecedente al D.M. 509/99) in Scienze forestali e ambientali
Dottorato di Ricerca in Ecologia sperimentale e Geobotanica



REGIONE
PIEMONTE

FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



SCHEDA DETTAGLIO EROGAZIONE SERVIZIO

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle
aziende PSR Piemonte 2014-2020

Priorità 3

PERCORSO DI CONSULENZA

Consulenza rivolta al benessere animale, alla biodiversità e alla sicurezza alimentare

AMBITI DI CONSULENZA “L” e “M”

CONDIZIONALITA' ANIMALE

Per le aziende agricole che beneficiano di fondi pubblici (domanda unica, PSR ecc..) sono previsti controlli per il rispetto delle regole di condizionalità, ovvero norme italiane ed europee che includono la tutela dell'ambiente, del consumatore e il benessere animale.

In quest'ultimo punto ricadono tutte le aziende con allevamento, che devono rispettare tutte le seguenti norme di condizionalità:

- CGO 4: Regolamento CE n.178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare
- CGO 5: Direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 10996, concernente il divieto di utilizzazione di alcune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-antagoniste nelle produzioni animali
- CGO 6: Direttiva 2008/71/CE del Consiglio del 15 luglio 2008, relativa alla



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



identificazione e alla registrazione dei suini

- CGO 7: Regolamento CE n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000, modificato dal Regolamento UE n. 653/2014 del Parlamento europeo e del consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine
- CGO8: Regolamento CE n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini
- CGO 9: Regolamento CE n. 999/2001 del Parlamento europeo e del consiglio del 22 maggio 2001 recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalo- patie spongiformi trasmissibili
- CGO 11: Direttiva 2008/119/CE del consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli
- CGO 12: Direttiva 2008/120 del consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini
- CGO 13: Direttiva 98/58/CE del consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti

A CHI SI RIVOLGE IL SERVIZIO DI CONSULENZA

Il servizio si rivolge a tutti i beneficiari degli aiuti pubblici che vogliono migliorare le loro conoscenze sulle norme di condizionalità e che desiderano ricevere una consulenza specifica per seguire una corretta gestione dell'azienda. In particolare, il servizio si rivolge a coloro che intendono seguire correttamente le norme sulla condizionalità animale (sanità pubblica, salute e benessere degli animali).

OBIETTIVI DELLA CONSULENZA

- Monitorare i livelli di osservanza delle norme di Condizionalità
- migliorare l'attuazione della Condizionalità
- abbassare i livelli di inadempienze
- consentire agli agricoltori beneficiari di pagamenti diretti e dei pagamenti nell'ambito dello sviluppo rurale di rispettare vincoli e impegni

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO



REGIONE
PIEMONTE

FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



Il servizio di consulenza legato agli ambiti di consulenza “l” e “m” prevede le seguenti fasi:

- Fase 1: il consulente effettua i controlli in loco delle aziende, durante la prima visita aziendale con l'imprenditore agricolo svolge un primo controllo dello stato dell'azienda, utilizzando un'apposita check-list per il controllo dell'azienda, evidenziando le eventuali inadempienze. Alla fine della prima fase il consulente consegna all'agricoltore la check-list di input della condizionalità animale e il rapporto tecnico di visita aziendale.
- Fase 2: nella seconda fase il consulente aiuta l'allevatore a rispettare le norme di condizionalità animale, suggerendo soluzioni e modifiche alla gestione dell'azienda, anche durante la seconda visita aziendale. Gli output della seconda fase sono: check-list della condizionalità animale e il rapporto di seconda visita aziendale.

TARIFFE APPLICATE

La quota a carico del destinatario del servizio è pari al 20% della tariffa oraria (quantificata in 54,00 € /ora più I.V.A.) equivalente a 10,80 €/ora più I.V.A.

La parte residua, corrispondente all' 80% del valore della prestazione, è finanziata dai fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte.

CONSULENTI IMPIEGATI

Dott. Pecoraro Mauro Michele

Laurea in medicina veterinaria (vecchio ordinamento).



REGIONE
PIEMONTE

FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



SCHEDA DETTAGLIO EROGAZIONE SERVIZIO

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle
aziende PSR Piemonte 2014-2020

Priorità 4

PERCORSO DI CONSULENZA

Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore in merito agli obblighi derivanti dai Criteri di Gestione Obbligatorie e/o dalle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali di cui al titolo VI, capo I, del Regolamento (UE) n. 1306/2013

AMBITO DI CONSULENZA "A"

REGOLE DI CONDIZIONALITA'

Le regole di condizionalità comprendono i CGO (Criteri di Gestione Obbligatorie) e le BCAA (Buone Condizioni Agronomiche Ambientali) fissati a livello nazionale ed elencati all'allegato 1, con riferimento ai settori ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno; sanità pubblica, salute delle piante e degli animali; benessere degli animali.

Sono fatti salvi i casi di circostanze eccezionali o di forza maggiore ai sensi dell'art. 2 del regolamento (UE) n. 1306/2013;

Queste regole si rivolgono alle aziende che beneficiano di: pagamenti diretti, premi annuali del Piano di Sviluppo Rurale, pagamenti relativi al sostegno per la ristrutturazione e riconversione di vigneti, programmi di sostegno per la vendemmia verde.

L'inosservanza dei CGO previsti dalla legislazione dell'Unione europea, delle norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali definite conformemente



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



all'art. 94 del regolamento (UE) n. 1306/2013; l'inosservanza degli impegni ai quali è subordinata la concessione del sostegno previsto dalle misure dello sviluppo rurale nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo; l'inosservanza degli altri pertinenti obblighi dell'operazione stabiliti dalla normativa dell'Unione o dalla legislazione nazionale ovvero previsti dal programma di sviluppo rurale, in particolare i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari; l'inosservanza dei criteri di mantenimento della superficie in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione e dell'attività agricola minima; l'inosservanza degli impegni ai quali è subordinata la concessione dell'aiuto per le misure connesse ad investimenti nell'ambito dello sviluppo rurale; a seconda della gravità dell'infrazione, comporta la decurtazione o la perdita totale degli aiuti comunitari, oltre che l'applicazione delle sanzioni amministrative e penali previste dalle relative disposizioni di legge.

Per tutto quanto sopra espresso è importante che gli agricoltori conoscano bene e rispettino le regole della condizionalità.

Il quadro di impegni relativo alla "Condizionalità" si divide in due gruppi:

- CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI (CGO): rappresentano una serie di norme in materia di ambiente, sicurezza alimentare e benessere e salute degli animali.
- BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI (BCAA): includono l'uso sostenibile dei terreni agricoli, sia con azioni di natura agronomica (erosione, regimazione delle acque superficiali, struttura e fertilità dei terreni) che ambientale (copertura minima del suolo, mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio; mantenimento dei livelli di sostanza organica nel suolo), per evitare rischi di deterioramento del suolo e degli habitat.

Le norme di condizionalità che interessano le aziende agricole (SENZA ALLEVAMENTO), per cui Finagro eroga il servizio di consulenza sono:

CGO 1: Direttiva Nitrati

BCAA 1: Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua

BCAA 4: Copertura minima del suolo

BCAA 5: Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



- BCAA 6: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate
CGO 2: Direttiva Uccelli: conservazione degli uccelli selvatici
CGO3: Direttiva Habitat: conservazione degli habitat naturali, seminaturali, flora e fauna selvatiche
BCAA 7: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio
CGO4: Sicurezza alimentare

A CHI SI RIVOLGE IL SERVIZIO DI CONSULENZA

Il servizio si rivolge a tutti i beneficiari degli aiuti pubblici sopra citati che intendono aumentare le loro conoscenze sulle norme di condizionalità e che vogliono una consulenza specifica per seguire una corretta gestione dell'azienda. In particolare, il servizio si rivolge a coloro che vogliono adempiere correttamente alle norme sulla condizionalità vegetale (ambiente, cambiamento climatico, buone condizioni agronomiche del terreno e prodotti fitosanitari).

OBIETTIVI DELLA CONSULENZA

- Monitorare i livelli di osservanza delle norme di Condizionalità
- migliorare l'attuazione della Condizionalità
- dare indicazioni al fine di abbassare i livelli di inadempienze
- consentire agli agricoltori beneficiari di pagamenti diretti e dei pagamenti nell'ambito dello sviluppo rurale di rispettare vincoli e impegni

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Il servizio di consulenza legato all'ambito di consulenza "a" prevede le seguenti fasi:

- Prima visita aziendale: il consulente esamina i CGO e le BCAA a cui l'azienda è soggetta e provvede alla redazione di una check-list con la quale attuerà un'analisi della situazione aziendale
- Primo rapporto tecnico di visita aziendale: il consulente, dopo aver esaminato la check-list, evidenzia all'azienda quali sono le criticità da risolvere e i suggerimenti per rispettare i vincoli e gli impegni da rispettare
- Seconda visita aziendale: dopo un congruo periodo di tempo, affinché l'agricoltore recepisca le osservazioni del consulente, viene organizzata una seconda visita aziendale. Il consulente valuta l'effettiva realizzazione dei suggerimenti di miglioramento, anche qui



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



attraverso una check-list.

- Secondo rapporto tecnico di visita aziendale: il consulente riporta in un documento la relazione dell'ultima visita aziendale, che riassume quanto è stato fatto durante il periodo di consulenza, e segnalando cosa è stato recepito dall'azienda agricola e cosa ancora manca da attuare ai fini del rispetto della Condizionalità.

TARIFFE APPLICATE

La quota a carico del destinatario del servizio è pari al 20% della tariffa oraria (quantificata in 54,00 € /ora più I.V.A.) equivalente a 10,80 €/ora più I.V.A.

La parte residua, corrispondente all' 80% del valore della prestazione, è finanziata dai fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte.

CONSULENTI IMPIEGATI

Dott. Caimi Angelo

Laurea (antecedente al D.M. 509/99) in Scienze forestali e ambientali
Dottorato di Ricerca in Ecologia sperimentale e Geobotanica



REGIONE
PIEMONTE

FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



SCHEDA DETTAGLIO EROGAZIONE SERVIZIO

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle
aziende PSR Piemonte 2014-2020

Priorità 4

PERCORSO DI CONSULENZA

Consulenza finalizzata ad orientare l'imprenditore alla conversione al biologico.

AMBITO DI CONSULENZA "A"

AGRICOLTURA BIOLOGICA: CONVERSIONE

L'agricoltura biologica è un metodo di produzione normato in Europa con un primo regolamento nel 1992 (Reg. CEE 2092/91), sostituito successivamente dai Reg. CE 834/07, 889/08 e 1235/08, in continua evoluzione ed aggiornamento, che dettano le regole per produrre, certificare e commercializzare i prodotti biologici.

L'agricoltura biologica è un metodo di metodo di coltivazione che ammette solo l'impiego di sostanze naturali, escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica, evitando lo sfruttamento delle risorse naturali e aumentando la resilienza del processo di produzione.

I principi generali dell'agricoltura biologica si basano su:



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



- Principio del benessere “deve sostenere e rafforzare la salute del suolo, delle piante, degli animali, degli esseri umani e del pianeta come un insieme unico ed indivisibile”: deve produrre cibi nutrienti, di qualità, limitando l’uso anche dei fertilizzanti ammessi, senza l’ausilio di fitofarmaci di sintesi e con l’ausilio di medicine veterinarie solo in caso di cura ed additivi alimentari animali limitati ai casi consentiti.
- Principio dell’ecologia “deve basarsi su sistemi e cicli ecologici viventi, lavorare con essi”: deve essere adattata alle condizioni, all’ecologia, alla cultura ed alle dimensioni locali, vanno ridotti gli input esterni con il riciclo e la gestione efficiente, per mantenere e migliorare la qualità dell’ambiente e preservare le risorse, con la progettazione di sistemi agricoli, la creazione di habitat ed il mantenimento della diversità genetica ed agraria.
- Principio dell’equità “deve svilupparsi su rapporti che assicurino equità e solidarietà nei confronti dell’ambiente comune e delle necessità della vita”: deve assicurare qualità di vita a tutti i soggetti coinvolti e una produzione sufficiente di alimenti di buona qualità. Stabilisce pure che gli animali possano avere condizioni e opportunità di vita che rispettino la loro fisiologia, il loro comportamento naturale ed il loro benessere.
- Principio della precauzione “deve essere gestita in modo precauzionale e responsabile al fine di proteggere la salute ed il benessere delle generazioni presenti e future e dell’ambiente”: si può aumentare l’efficienza e la produttività, ma senza compromettere la salute ed il benessere degli esseri viventi e dell’ambiente. La precauzione e la responsabilità sono concetti chiave nelle scelte di gestione, di sviluppo e di scelta di tecnologie nell’agricoltura biologica.

La scelta di convertire un'azienda ai principi della produzione biologica implica una serie di adempimenti amministrativi; l'azienda deve notificare la propria attività all'autorità pubblica locale in materia di agricoltura e, contemporaneamente, ad un organismo di controllo tra quelli autorizzati dal Ministero, che avvia il percorso di certificazione dell'azienda. Ad oggi, le norme europee per il biologico, sono applicabili ai prodotti agricoli tal quali; prodotti agricoli trasformati destinati ad alimenti, mangimi, sementi e materiali di propagazione; lieviti utilizzati come alimenti o mangimi, destinati all'immissione sul mercato. Sono espressamente escluse, la ristorazione collettiva e i prodotti della caccia e della pesca.



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



La normativa comunitaria definisce il periodo di conversione di una azienda, dalla data di presentazione della notifica ai successivi due anni per le erbacee e tre per le arboree; in questa fase i prodotti provenienti da coltivazioni non possono essere etichettati come prodotti biologici, ad eccezione dei prodotti vegetali e derivati che possono riportare la dicitura “prodotti in conversione all’agricoltura biologica”.

La conversione è quel periodo in cui l’azienda crea le condizioni per praticare correttamente e convenientemente il metodo di agricoltura biologica, attraverso la scelta delle opportune tecniche agronomiche e colturali oltre che la ricerca di strategie di comunicazione e commerciali per promuovere le produzioni aziendali.

La definizione di un piano di conversione è fondamentale per stabilire tempi e modi del processo, con l’indicazione di obiettivi minimi da verificare ad ogni rivalutazione del percorso.

A CHI SI RIVOLGE IL SERVIZIO DI CONSULENZA

Il servizio di consulenza si rivolge a quelle aziende agricole interessate a iniziare un percorso di conversione al metodo biologico che vogliono approfondire l’argomento e che necessitano di una consulenza mirata per comprendere i rischi e le opportunità date dalla certificazione. Il consulente quindi accompagna l’agricoltore nella realizzazione delle prime fasi di screening aziendale valutando quali sono le necessarie modifiche in merito alla conduzione aziendale.

OBIETTIVI DELLA CONSULENZA

L’obiettivo del Piano di conversione è quello di guidare gli operatori durante il periodo della riconversione produttiva. Esso deve innanzitutto “fotografare” la situazione aziendale iniziale, al fine di poter analizzare tutte le informazioni acquisite, utili alla definizione delle migliori soluzioni tecniche da adottare. Quando agricoltori e consulenti si incontrano per definire il lavoro da intraprendere è importante che pensino già all’agricoltura biologica come un metodo di produzione e non come un semplice processo di sostituzione dei mezzi tecnici chimici con quelli naturali. Se questo concetto non sarà realmente condiviso da subito, sarà molto facile in seguito incorrere in errori e fallimenti. Va comunque sempre tenuto a mente che per convertire al biologico un’azienda bisogna innanzitutto ripristinare la fertilità del suolo e ristabilire l’equilibrio complessivo all’interno dell’agro-ecosistema.



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Il percorso nell'ambito di consulenza "A" si articola nel seguente modo:

1. Fase 1: Il consulente si avvale del bilancio Semplificato comparato su due anni per procedere ad una analisi dell'azienda (potenzialità e criticità aziendali). Durante questa fase il consulente si avvarrà di almeno due visite aziendali nelle quali attraverso interviste all'agricoltore si possano mettere in risalto le maggiori difficoltà che potrebbero condizionare la conversione al biologico.
2. Fase2: Il consulente farà quindi l'analisi preliminare delle potenzialità e dei fattori limitanti dell'azienda indispensabili per disegnare un piano di conversione tarato sulla realtà aziendale e la consiglierà delle soluzioni tecniche da adottare, di seguito alcuni esempi non esaustivi:
 - storia degli appezzamenti, conoscere la tecnica agronomica utilizzata, i problemi riscontrati ed i risultati produttivi;
 - situazione pedologica di partenza, il dato sul bilancio umico, è elemento strategico per calibrare il piano colturale e la fertilizzazione;
 - analisi delle principali criticità delle colture previste nel piano colturale e definizione delle possibili strategie di prevenzione e cura;
 - attrezzatura presente in azienda e disponibilità agli investimenti;
 - livello di convinzione e preparazione degli operatori, determinante per la riuscita di ogni iniziativa;
 - situazione socio ambientale, informazioni sulla presenza di punti vendita o rappresentanti di mezzi tecnici o altri servizi utili all'agricoltura biologica;
 - analisi del sistema di registrazione aziendale per valutarne la tenuta alle prescrizioni imposte dalla normativa sul biologico;
 - vincoli, ambientali e politici; impegni già assunti in precedenza; contrasti familiari sulla scelta fatta; contratti di affitto brevi o in scadenza.
3. Fase 3: Il consulente, effettua una terza visita aziendale, monitora l'andamento delle colture e supporta l'agricoltore nel caricamento dei trattamenti fitosanitari. Alla fine della consulenza, saranno disponibili per l'agricoltore: il bilancio semplificato ex post, e 2 rapporti tecnici di visita aziendale.



REGIONE
PIEMONTE

FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



TARIFFE APPLICATE

La quota a carico del destinatario del servizio è pari al 20% della tariffa oraria (quantificata in 54,00 € /ora più I.V.A.) equivalente a 10,80 €/ora più I.V.A.

La parte residua, corrispondente all' 80% del valore della prestazione, è finanziata dai fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte.

CONSULENTI IMPIEGATI

Dott. Caimi Angelo

Laurea (antecedente al D.M. 509/99) in Scienze forestali e ambientali
Dottorato di Ricerca in Ecologia sperimentale e Geobotanica



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



SCHEMA DETTAGLIO EROGAZIONE SERVIZIO

Misura 2.1.1 - Utilizzo dei servizi di Consulenza da parte delle
aziende PSR Piemonte 2014-2020

Priorità 5

PERCORSO DI CONSULENZA

Le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al titolo III, capo 3, del regolamento (UE) n. 1307/2013 e il mantenimento della superficie agricola di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), dello stesso regolamento (UE) n. 1307/2013.

AMBITI DI CONSULENZA "B"

La "mini-riforma" del greening, entrata in vigore il 1° gennaio 2018, si esplica tramite due filoni normativi:

- il Reg. 2017/1155 del 15 febbraio 2017 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 30 giugno 2017), che modifica il Reg. 639/2014, che è stato applicato in Italia con il decreto ministeriale n. 5604 del 2 ottobre 2017;
- il Reg. 2017/2393 del 13 dicembre 2017 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 dicembre 2017), noto come Regolamento Omnibus.

Per accedere al pagamento greening, gli agricoltori devono rispettare sui loro ettari ammissibili tre pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente:

- 1) diversificazione delle colture;
- 2) mantenimento dei prati permanenti;
- 3) presenza un'area di interesse ecologico.



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



DIVERSIFICAZIONE DELLE COLTURE

La diversificazione colturale rappresenta uno degli aspetti del Greening.

L'articolo 44 del Reg. 1307/2013 che consentirà, alle aziende con più del 75% della superficie a seminativo occupata da riso, la possibilità di lasciare invariata tale superficie, purché sui seminativi restanti la coltura principale non occupi più del 75% di tali seminativi. Questa modifica si tradurrà in un'importante opportunità per i risicoltori che potranno mantenere invariate le proprie superfici a seminativo coltivate a riso.

La lettera a) del paragrafo 3 dell'articolo 44 del Reg. 1307/2013. Tale modifica consentirà di considerare l'erba medica e le altre leguminose tra le colture utilizzabili per l'esenzione dall'obbligo.

L'eliminazione del limite dei 30 ettari previsto alla lettera a) e alla lettera b) del paragrafo 3 dell'articolo 44 del Reg. 1307/2013. Questa modifica consentirà a tutte le imprese di poter usufruire della deroga, a prescindere dall'ampiezza della superficie (seminativi o ammissibile totale) non investita dalla coltura che consente la deroga.

Infine, in merito alla diversificazione, è stato deciso che lo Spelta (*Triticum spelta* L.) può essere considerato una coltura diversa rispetto alle altre colture appartenenti allo stesso genere (articolo 44, paragrafo 4 del Reg. 1307/2013).

MANTENIMENTO DEI PRATI E DEI PASCOLI PERMANENTI

Il mantenimento dei prati permanenti è una delle tre pratiche del greening come definite dall'art 43 del reg. (UE) 1307/2013. Gli obblighi a carico degli agricoltori sono stabiliti nell'articolo 45 dello stesso regolamento. Il paragrafo 1 dell'articolo 45 definisce quali prati permanenti sensibili sotto il profilo ambientale (ESPG) le superfici a prato permanente ricadenti in aree Natura 2000. Gli Stati membri possono designare ulteriori zone fuori Natura 2000. Su questi prati sensibili vige il divieto di aratura e di conversione ai sensi del paragrafo 1 dell'art. 45. Altre regole generali di mantenimento sono definite all'art. 45 (2) che definisce il tasso dei prati permanenti in relazione alla superficie agricola totale. Queste derivano da norme analoghe applicate per il periodo precedente al 2015 negli artt. 3 e 4 del reg. (CE) n. 1122/2009 in merito al tasso dei pascoli permanenti.

ISTITUZIONE DI AREE AD INTERESSE ECOLOGICO

Le Aree di Interesse Ecologico sono obbligatorie per le aziende agricole che hanno una superficie a seminativi superiore ai 15 ha i quali devono costituire almeno il 5% della superficie seminata.



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



IMPEGNI DEL GREENING

	Aziende	Superfici e colture	Equivalenza	Deroghe e esenzioni	Riforma del 2018
Diversificazione colturale	Aziende con superfici a seminativo > 10 ha	Seminativi tra 10-30 ha: presenza di almeno 2 colture, con la principale fino al 75% della superficie;Seminativi > 30 ha: almeno 3 colture con la principale <75% e le due principali fino al 95%	Agricoltura biologica	Escluse superfici con più del 75% a erba e piante erbacee da foraggio, con colture sommerse (riso) per una parte significativa dell'anno, leguminose e terreni a riposo.	<ul style="list-style-type: none"> • Eliminazione del limite di 30 ettari nelle deroghe. • Possibilità di deroga anche nei casi in cui il riso occupa oltre il 75% dei seminativi aziendali, purché la coltura principale non occupi oltre il 75% dei seminativi rimanenti (art. 44, par. 2). • Inserimento delle leguminose tra le colture che consentono la deroga (art. 44, par. 2, lettera a.) • Il Triticum spelta è una coltura distinta.
	Aziende	Superfici e colture	Equivalenza	Deroghe e esenzioni	
Mantenimento prati e pascoli permanenti	Aziende con prati permanenti e pascoli	Il rapporto tra prato permanente e superficie agricola totale non deve diminuire di oltre il 5% a	Agricoltura biologica	Il mantenimento è obbligatorio in aree, designate dagli Stati membri, considerate ecologicamente sensibili ai sensi	-



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



		livello nazionale		delle direttive sulla conservazione degli habitat naturali e sulla conservazione degli uccelli	
	Aziende	Superfici e colture	Equivalenza	Deroghe e esenzioni	Riforma del 2018
Aree di interesse ecologico	Aziende con superfici a seminativo > 15 ha	Il 5% della superficie a seminativo deve essere destinata a fini ecologici	Agricoltura biologica	Escluse superfici con più del 75% a foraggio, prato permanente e con colture sommerse (riso) per una parte significativa dell'anno; escluse superfici con più del 75% con erba e piante da foraggio, coltivazioni di leguminose	<ul style="list-style-type: none"> • Eliminazione del limite di 30 ettari nelle deroghe. • Divieto di prodotti fitosanitari nei terreni a riposo e nelle colture azotofissatrici come EFA. • Nelle EFA sono aggiunti: Miscanthus, Silphium perfoliatum, terreni a riposo con specie mellifere mellifere. • Il fattore di ponderazione del bosco ceduo a rotazione rapida è stato portato da 0,3 a 0,5. • Il fattore di ponderazione delle colture azotofissatrici è stato portato da 0,7 a 1. • Nelle colture azotofissatrici, sono ammessi anche i miscugli con predominanza di leguminose. • Un terreno a riposo è ritirato dalla produzione agricola per un periodo minimo continuativo di sei mesi a partire dal 1° gennaio e



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



fino al 30 giugno dell'anno di
domanda.

A CHI SI RIVOLGE IL SERVIZIO DI CONSULENZA

- Aziende agricole che percepiscono aiuti comunitari nell'ambito del regime di pagamento di base;
- Le aziende che hanno una superficie a seminativo superiore i 10 ha;
- Gli Agricoltori che NON aderiscono al Sistema di Produzione con il metodo di produzione Biologico.

OBIETTIVI DELLA CONSULENZA

Informare ed aiutare l'agricoltore circa gli impegni da applicare per il greening verificando che questi vengano rispettati ed attuati.

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Fornire all'agricoltore una "panoramica" completa su come attuare la diversificazione all'interno della propria azienda:

- Rispettando la normativa vigente in materia;
- Aderendo alle Misure Agroambientali sia relative alla Misura 10 Pagamenti-agroclimatici-ambientali che alla Misura 11 Agricoltura Biologica del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte 2014-2020;
- Rispettando la normativa sui "Sistemi di Certificazione Ambientale" nazionali o Regionali.

Verificare le superfici indicate a Prato Permanente o Pascolo nei diversi anni.

Verifica del rispetto della percentuale da destinare ad interesse ecologico. Il Tecnico utilizzando la tecnologia GIS individuerà le superfici da destinare ad aree di interesse ecologico abbassando la quantità di terreno da lasciare a set-aside.

Il servizio di consulenza legato agli ambiti di consulenza "B" prevede le seguenti fasi:

- Fase 1: il consulente effettua i controlli in loco delle aziende, durante la prima visita aziendale



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



con l'imprenditore agricolo svolge un primo controllo dello stato dell'azienda, utilizzando un'apposita check-list per il controllo dell'azienda e quanto riportato sul fascicolo aziendale nella parte riguardante i terreni, evidenziando le eventuali inadempienze.

Alla fine della prima fase il consulente consegna all'agricoltore la check-list di input e il rapporto tecnico di visita aziendale.

- Fase 2: nella seconda fase il consulente aiuta l'agricoltore a rispettare le normativa vigente in materia, suggerendo soluzioni e modifiche alla gestione dell'azienda, anche durante la seconda visita aziendale. Gli output della seconda fase sono: check-list e il rapporto di seconda visita aziendale.

TARIFFE APPLICATE

La quota a carico del destinatario del servizio è pari al 20% della tariffa oraria (quantificata in 54,00 € /ora più I.V.A.) equivalente a 10,80 €/ora più I.V.A.

La parte residua, corrispondente all' 80% del valore della prestazione, è finanziata dai fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte.

CONSULENTI IMPIEGATI

Dott. Caimi Angelo

Laurea (antecedente al D.M. 509/99) in Scienze forestali e ambientali
Dottorato di Ricerca in Ecologia sperimentale e Geobotanica